



Tornare alla sorgente

DON FLAVIO FERRARO



La vita cristiana è un cammino verso la conoscenza piena di Gesù Cristo. Nessuno può affermare di conoscere tutto sulla fede perché la Verità di Dio è un abisso. L'uomo non può accontentarsi di bere solo in un certo periodo della vita ma ogni giorno e per sempre avvertirà la sete!

C'è soprattutto una sete spirituale di ricerca continua della Verità su Dio e su noi stessi! Sant'Agostino, grande convertito a Cristo, chiama questa sete: *inquietum cor*, l'inquietudine del cuore! Questa è la fede: una continua inquietudine del cuore, una ricerca, un cammino per raggiungere la pienezza della Verità.

La Quaresima è un periodo di grazia perché l'uomo diventa più sensibile alle realtà del Cielo, di Dio.

È vero la Quaresima è un periodo di penitenza, di digiuno e di contemplazione della croce, ma è soprattutto tornare alla sorgente.

La Quaresima è anzitutto un periodo di discernimento e di cambiamento, ci costringe a guardarci dentro come ci guarda Dio.

Mi domando allora: ho ancora Sete di Dio, di verità o sto rischiando di morire disidratato? Dove mi sto dissetando? Anche chi afferma che il discorso su Dio non interessa perché ateo, agnostico, o ancora peggio indifferente, nella profondità del suo essere c'è una sete di Dio.

Segue a pag.2

Quaresima: cambiamento e conversione



Graziella Coppola

“Ecco ora il momento favorevole...!” (2 Cor 6,2)

Torna il tempo di Quaresima, sempre uguale negli appuntamenti, ma ogni volta nuovo nei percorsi che ci chiede di vivere. “E’ il momento favorevole” per “un nuovo inizio”, per non perdere i segni, le occasioni, le strade utili per “non accontentarsi di una vita mediocre e crescere nell’amicizia col Signore”.

Sommersi da fiumi di parole, spesso inutili e chiosose, affannati e distratti, aggrovigliati come siamo nei nostri limiti, nelle nostre incoerenze e debolezze, messi quotidianamente di fronte alle proposte di orgoglio, di egoismo, di potere, siamo chiamati a inoltrarci in questo itinerario quaresimale per costruire e ricomporre il nostro profilo di uomini e di credenti.

Ci guida la Liturgia che, all’interno del “Discorso della montagna”, ha ritagliato un piccolo programma di vita quaresimale attorno a tre temi: elemosina, preghiera, digiuno. I “santi mezzi” che la Chiesa ci offre per svegliare le nostre coscienze, vivere gli impegni battesimali e gustare la gioia pasquale.

La nostra fatica non è affidata solo alle nostre fragili forze, ma è sostenuta dalla grazia del Signore, fonte di acqua viva che cancella la nostra

arsura, feconda il terreno arido della nostra umanità e ci permette di riprendere il cammino con speranza rinnovata. Alla nostra fragilità peccatrice Gesù contrappone la luminosità di una eternità liberatrice.

Il Santo Padre, nel suo Messaggio per la Quaresima, ci esorta a rinnovarci e convertirci innanzitutto “*ascoltando e meditando con maggiore assiduità la Parola di Dio*”, e ci invita a soffermarci sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro.

I due protagonisti della parabola ci aiutano a guardare anche la realtà di oggi: da un lato l'uomo ricco, senza nome, che si dibatte nelle sue contraddizioni, drammaticamente corrotto e attaccato al denaro, prigioniero delle vuote apparenze, tanto soddisfatto di sé da presumere di non essere un sempli-

Segue a pag. 3

VIAGGIO IN INDIA

***Estrema povertà
ma una grande fede***

2

STORIA LOCALE

***Il Santuario della
Madonna della Serra***

3

ATTIVITA' DEI GRUPPI

***La Caritas e
la povertà***

6

ECUMENISMO

***Settimana di preghiera
per l'unità dei Cristiani***

7

QUARESIMA

**Aiutaci, Signore,
a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua risurrezione.
Donaci la forza di frantumare tutte le tombe di cui la prepotenza,
l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine,
la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza,
hanno murato gli uomini vivi.
E mettilci una grande speranza nel cuore.**

**Don Tonino Bello
vescovo**

Impressioni di un viaggio in India



Estrema povertà ma una grande fede

Tommaso Piccinni

Come molti già sanno, lo scorso mese di gennaio, don Flavio, su invito delle nostre suore, si è recato in India, meraviglioso paese dell'Oriente, dove "si è sentito subito a casa, accolto e amato", come egli stesso ci ha riferito.

La sua permanenza in India è durata tredici giorni con una tabella di marcia e di impegni molto serrati, per cui ci vorrebbe un libro intero per fare una descrizione completa di questo viaggio importante.

Ci limitiamo a chiedere a don Flavio di raccontarci, con poche battute, i momenti più salienti della bella esperienza vissuta in

questo estremo Paese asiatico, dove le tradizioni e le usanze sono assai diverse da quelle occidentali.

In sostanza don Flavio ci ha confermato una realtà completamente differente rispetto alla nostra, o a quella che siamo abituati a vedere attraverso le notizie che ci arrivano dai media. La struttura sociale indiana è stratificata gerarchicamente in caste, le quali vengono ereditate per nascita. Alle caste superiori, appartiene solo il 20% della popolazione, mentre i poveri, che rappresentano il restante 80%, sono iscritti alla casta infe-



riore. Ci ha riferito anche del degrado generale in cui versano le abitazioni, soprattutto quelle dei villaggi e della carenza di un adeguato sistema igienico-sanitario, per cui bisogna avere spirito di

adattamento per superare le difficoltà legate alle nostre abitudini.

Nonostante queste problematiche, che lo hanno messo alla prova, i suoi occhi si sono illuminati di gioia quando ha parlato della straordinaria accoglienza a lui riservata, come messaggero e "uomo di Dio".

Cosa ti è rimasto più impresso?

Tutto, i paesaggi, i colori, il cibo e l'odissea dei viaggi per spostarsi da un luogo all'altro. Spesso mi sono saziato mangiando tanta frutta e ho fatto l'esperienza di mangiare con le mani. Un giorno sono

stato invitato a pranzo e, con mio stupore, ho notato che la tavola era imbandita con foglie di banana utilizzate come piatti. Il piatto forte, tipico del luogo, è il riso, condito con salsine e pollo.

Qual è stata la persona più significativa che hai incontrato?

È stata sicuramente suor Valentina, una suora dolce, piena di gioia e di amore verso Dio e i poveri. Ella è riuscita a mettere in piedi, con pochi fondi disponibili, un ospedale per i malati più poveri, dotato di pochi posti letto e di uno sga-

buzzino adibito sia a laboratorio analisi, che a farmacia e deposito di medicinali (in realtà solo poche scatole). Tra le attrezzature di questo piccolo ospedale la cosa che mi ha impressionato di più è stata la poltrona del dentista, vecchia e fatiscente, anche se per suor Valentina è motivo di orgoglio. Nonostante tutto, in questo ospedale si vive un clima di amore e di assistenza, dove ognuno presta la propria opera su base volontaria e con spirito di solidarietà.

A causa dell'estrema povertà spesso non sono rispettati i diritti minimi umani. Le poche strutture esistenti sono state realizzate grazie soprattutto ai contributi della Chiesa cattolica ed è ad essa che si



deve l'innalzamento del livello culturale e sociale nei villaggi.

Le strutture comunitarie più importanti sono coordinate spesso da sacerdoti e suore, che le mandano avanti se pur con mille difficoltà; le suore, in particolare, si trovano a gestire decine di scuole, ognuna

delle quali è affollata da migliaia di alunni. Nonostante il numero così elevato di alunni frequentanti, mi ha sorpreso il clima di compostezza e di ordine che si nota nelle scuole.

Ti sei trovato in situazioni inaspettate?

Ogni giorno è stata un'avventura. Per andare da un villaggio

all'altro ci sono volute diverse ore in quanto le strade sono sconnesse e polverose, inoltre lungo il percorso, di tanto in tanto, occorre rallentare o addirittura fermarsi a causa delle mucche che attraversavano la carreggiata. Sempre lungo il percorso, non di rado, è capitato di imbatterci in feste tipiche locali, animate da piccole bande musicali e danze indiane.

Come valuti il viaggio nel suo complesso?

È stato un viaggio molto positivo, sono rientrato in Italia con il cuore pieno di gioia, felice di avere trovato una grande fede nelle comunità visitate e chiese stracolme di fedeli. Tutti in India hanno sete di Dio!

"Mi è rimasto impresso tutto: i paesaggi, i colori, il cibo e l'odissea dei viaggi per spostarsi da un luogo all'altro"

"Sono rientrato in Italia con il cuore pieno di gioia, felice di avere trovato una grande fede nelle comunità"

Segue da Pag. 1 TORNARE ALLA SORGENTE

Cristo, come un banditore e venditore d'acqua, un giorno sulle vie di Gerusalemme gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva" (Gv 7,37), e alla donna samaritana senza remore gli dice: "L'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14).

L'acqua che disseta è lui stesso, la sua Parola di vita. La Quaresima, carissimi, diventi per tutti l'occasione per tornare alla Sorgente per evitare di abbeverarci alle "cisterne piene di crepe" (Ger 2,13) con acqua putrida e stagnante! Gesù Cristo è l'acqua viva.

Buona Quaresima.

Don Flavio Ferraro

Il Santuario della Madonna della Serra si prepara al restauro

Carlo Vito Morciano

«Ma il bronzo squilla e ogn'un alza lo sguardo
in cima alla collina, ove il Tempietto
sorge: Santa Maria della Serra
si noma, Assunta in Ciel: Ora Pro Nobis.
Qui piomba il tricasino in tutto l'anno
a fondar le sue preci a piè dell'ara.»

Così nel 1891, l'arciprete di Tricase Noè Summonte celebrava il santuario dedicato all'Assunta nella sua nota poesia "Un canto su Marina Serra", un luogo sicuramente caro a tantissimi fedeli.

La sua costruzione è databile alla seconda metà del Cinquecento. Oltre all'affinità architettonica con altri edifici sacri fortificati del territorio, come il convento dei PP. Cappuccini di Tricase (1578-1588), a testimonianza dell'edificazione cinquecentesca, presso l'Archivio Storico della Chiesa matrice si conserva la fonte più antica in cui è citata la chiesa della Madonna della Serra, datata 8 settembre 1588. Trattasi dell'Inventario redatto dall'arciprete Cesare Micocci. Il prezioso documento contiene l'elenco delle suppellettili e dei beni legati alla chiesa e all'oblato che anticamente custodiva l'edificio. Come ricorda anche il medico Ludovico Maroccia nella sua relazione del 1754, la chiesa per secoli ha soddisfatto le esigenze culturali dei tanti contadini che l'estate affollavano le campagne di Marina Serra per sbrigare i lavori nelle vigne e nei ficheti, e per accogliere nei giorni di festa i soldati spagnoli a «guardia di giorno e di notte» di Torre Palane.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si apre per la chiesa una nuova stagione di fede e di culto. L'edificio diviene meta



di numerosi pellegrinaggi mariani, favoriti dalla costruzione della nuova strada a congiunzione di Tricase e della Marina, frutto dell'intervento del principe Giuseppe Gallone e di sua moglie Antonietta Melodia, fervente devota della Madonna. Il legame tra la chiesa della Serra e il popolo tricasino si fa più forte durante i terribili anni delle due guerre mondiali, quando madri e mogli dei militari al fronte si raccolgono dinanzi all'altare per chiedere grazie alla Vergine Assunta, facendo voto per la salvezza dei loro cari. Il primo novembre 1950, su richiesta dell'arciprete Tommaso Stefanachi, il vescovo di Ugento mons. Giuseppe Ruotolo eleva la chiesa a santuario.

Ancora oggi il piccolo santuario mariano occupa un posto di privilegio nei cuori dei tanti tricasini e dei molti villeggianti che l'estate popolano Marina Serra.

Avvicinandosi ai cinquecento anni di età, la chiesa inizia ad avvertire gli acciacchi e la pesantezza del tempo. Per questo motivo, grazie alla premura di don Flavio, a breve inizieranno una serie di interventi conservativi, al fine di preservare la bellezza e la memoria collettiva della nostra comunità tricasina e migliorare la fruizione del luogo sacro.



Ph. Carlo Vito Morciano

La cura dei lavori è affidata alla bravura dell'arch. Giuseppe De Iaco, già direttore del recente restauro della Chiesa matrice di Depressa. Il progetto prevede la pulitura e il risanamento delle pareti esterne dell'edificio, con una particolare attenzione ai lati di Levante e Settentrione più esposti alle intemperie, la revisione conservativa della facciata ed il rifacimento del lastrico solare con la sostituzione dei pluviali in plastica con i più consoni elementi in cocciopesto. Infine, la volta interna della chiesa verrà riportata ai suoi colori originali, compreso il caratteristico cordone decorativo. Per la pavimentazione della navata e della sacrestia continueranno i saggi e le analisi architettoniche, allo scopo di individuare e meglio definire il pavimento originale in cocciopesto e gli elementi dell'antico altare maggiore.

Il restauro è reso possibile grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, delle offerte di un devoto e della Parrocchia.

Presentato il volume: "Due tricasini nelle terre delle foibe"

Giorno del ricordo 2017

Il 10 febbraio scorso si è svolto, con un programma curato dalla Città di Tricase, il "Giorno del Ricordo", in memoria delle vittime delle foibe e di quanti dovettero esulare dall'Istria e dalla Dalmazia nel secondo dopoguerra.

Alle 18, S.Messa in S. Angelo - concelebrata dal vicario episcopale per la cultura, mons. Salvatore Palese e dal nostro parroco, don Flavio - in memoria di tutti i caduti e in particolare di due tricasini che nel corso di quegli eventi persero la vita: Giuseppe Caloro e Salomone Morciano. Subito dopo, nella sala del trono di palazzo Gallone, davanti ad un numerosissimo pubblico, è stato presentato il libro di Ercole Morciano *Due tricasini nelle terre delle foibe. Le storie di Giuseppe Caloro e di Salomone Morciano (1943-1945)*, edito da Grifo.

Il volume è disponibile presso l'ufficio parrocchiale e le offerte saranno destinate alla Caritas.



Segue da Pag. 1

Quaresima: cambiamento e conversione

ce mortale, dall'altro lato l'appello angosciato e urgente di tanti fratelli bisognosi, poveri, affamati, rifugiati, feriti nel corpo e nell'anima, scartati. La radice di tanta disuguaglianza, il vero problema del ricco, è il non prestare ascolto alla Parola di Dio, perché, dice il Santo Padre: "Chiudere il cuore al dono di Dio che parla", ha come conseguenza "chiudere il cuore al dono del fratello".

Il messaggio per noi cristiani è evidente e forte: aprire la porta del nostro cuore all'altro, al vicino e al povero sconosciuto, che "non è un fastidioso ingombro, ma un dono, un appello a convertirsi e a cambiare vita".

La Quaresima diventa veramente per noi il "tempo favorevole" se prendiamo sul serio il Vangelo facendo un

vero cammino di conversione e purificandoci dal peccato che ci acceca: "La Parola di Dio è forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio"; se ogni giorno diventa per noi il tempo della carità, con creatività e senza esitazioni: "Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (Eb 10,24).

Papa Francesco conclude il suo messaggio incoraggiando tutti i fedeli a esprimere il rinnovamento spirituale partecipando alle iniziative della propria comunità e della Chiesa tutta per far crescere la cultura dell'incontro che, superando l'indifferenza, instaurerà una comunione di reciproco servizio e di bene.



Silvana Alcaino

Lunedì 6 febbraio sono stati celebrati i funerali solenni di S.E. mons. Carmelo Cassati arcivescovo emerito della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nella chiesa della Beata Vergine Maria di Tricase, dove era stato consacrato vescovo il 28 giugno 1970, dal Card. Carlo Confalonieri.

Mons. Carmelo Cassati

Un pastore buono della nostra terra

Riposa nella cripta della stessa chiesa.

Cittadino illustre della nostra Tricase, ha servito la Chiesa prima nel mondo e poi in Italia, in questo Sud da lui amato, al quale era profondamente legato e del quale incarnava tutti i valori: umiltà, semplicità, forza d'animo. Lasciata la sua Arcidiocesi, nel 1999 è tornato a Tricase, presso l'Oasi delle Suore Marcelline, Congregazione con la quale, come esecutore testamentario dello zio card. Giovanni Panico, ha portato a ter-

mine la realizzazione dell'omonimo ospedale, oggi di eccellenza. Gli ultimi anni sono stati di sofferenza pazientemente e cristianamente accettata, ma ha messo sempre a disposizione delle associazioni laiche o ecclesiali di Tricase la sua grande cultura, arricchita da esperienze vissute nel mondo.

Per parlare di lui, dei suoi titoli, dei luoghi, dei tempi, delle persone che hanno goduto della sua attività pastorale non sarebbe sufficiente questo periodico parrocchiale.

Voglio, invece, ricordarlo come una generazione di tricasini lo hanno vissuto, semplicemente come "don Carmelo" o "mons. Cassati", perché così era, una persona umile e riservata, legata alla sua terra ed alla sua gente alla quale ha sempre espresso la sua vicinanza, in particolare nei momenti di sofferenza. Era sufficiente avvicinarsi per salutarlo ed il suo volto si illuminava di un sorriso dolce ed accogliente trasformando ogni incontro in un evento evangelico che ti riempiva il cuore di gioia. Abbiamo il dovere di approfondire lo studio della sua personalità e delle sue opere perché anche le nuove generazioni possano conoscerlo.

Neve a Tricase: evento eccezionale



Ph. Davide Marra

Silvia Anselmo

Chi l'avrebbe mai immaginato? Svegliarsi il giorno dell'Epifania e trovare la nostra città ricoperta da una bellissima e soffice coltre di neve!

Un evento straordinario che non si verificava dal 2001: si è trattato di una delle nevicate più abbondanti degli ultimi anni.

È stato veramente suggestivo lo spettacolo a cui i tricasini hanno potuto assistere con strade, campagne e uliveti innevati, sullo sfondo delle spiagge e del mare, splendidi, sotto un candido manto.

Bambini e adulti, malgrado le rigide temperature, hanno potuto passeggiare sulla neve fresca e ammirare scenari incredibili, si sono divertiti a fare pupazzi di neve e a fotografare i nostri meravigliosi e unici paesaggi eccezionalmente imbiancati.

Non sono ovviamente mancati i disagi dovuti a tale imprevedibile e inusuale circostanza, dalle scuole chiuse alle difficoltà nella circolazione, così come qualche brutto scivolone sul ghiaccio e qualche braccio rotto.

Ricordiamoci di questo eccezionale avvenimento e cerchiamo di essere adeguatamente pronti per il prossimo in futuro!

Parrocchiani fuori sede

"Tutto il mondo è paese per un'anima cosmopolita"

Patrizia Marra

Continua il nostro viaggio tra i parrocchiani fuori sede. In questo numero ospitiamo l'intervista con Sabrina Bortolussi, che per lavoro oggi vive a Cracovia in Polonia.

Ciao Sabrina, come sei finita in Polonia?

Al momento lavoro a Cracovia e sono impiegata in una società di outsourcing che fornisce servizi ad aziende internazionali.

Faccio parte di un nuovo progetto che vede coinvolte persone provenienti da diverse nazioni e che supporta quello che è considerato il maggiore motore di ricerca al mondo. Da quanto tempo sei lontana dall'Italia?

Mi sono ufficialmente trasferita all'estero subito dopo il conseguimento della mia laurea, nel luglio 2015, pertanto è circa un anno e mezzo che vivo lontana dall'Italia. Sono arrivata a Cracovia da poco, lo scorso ottobre per l'esattezza. Prima di allora ho vissuto e lavorato a Londra.

Qual è il motivo che ti ha spinto ad andare via? Ammetto di essermi sempre considerata un'anima cosmopolita. Sento incessantemente il bisogno di vivere ovunque, affiancarmi a nuove culture e conoscere gente fuori dai confini della mia terra. Indubbiamente, il fattore lavorativo ha avuto un peso non indifferente nella mia scelta. Le mie aspirazioni, purtroppo, non coincidono con ciò che l'Italia può offrirmi e spero vivamente di poterle realizzare in Europa.

In che modo vivi la tua fede nel tuo nuovo paese?

La Polonia è una nazione conservatrice e credente. Cracovia, in particolare, è legata da una viscerale connessione con il nostro

beneamato Papa San Giovanni Paolo II, il quale studiò nella città in tempi

giovani e, successivamente, ne venne eletto vescovo e poi arcivescovo. Anche la numerosa presenza di chiese e sinagoghe permette di sentirsi spiritualmente coinvolti dall'importante e solenne aria che si respira in questo luogo.

Riesci anche da lì a sentirti parte della nostra comunità? Se sì, in che misura?

Affidandomi ad una citazione, direi che "Un uomo deve aver profonde radici nella sua patria, ma i suoi occhi dovrebbero guardare il mondo". Certamente mi sento ancora parte della comunità dove sono stata cresciuta ed educata, dove ho partecipato a varie e formative iniziative che hanno visto protagonisti noi giovani. Al momento provo, tuttavia, ad avere uno spettro ottico più ampio in maniera tale da poter assorbire anche ciò che altre realtà possono offrirmi.

Cosa consiglieresti ai nostri giovani circa le loro scelte future?

Non posso affatto considerarmi una persona totalmente realizzata ed esperta perché sono anch'io alla ricerca. Un suggerimento tuttavia lo avrei ed è quello di sacrificarsi e di credere. Siamo giovani, necessitiamo di scoprire, sperimentare e, perché no, anche di commettere errori. Ciò che però non può mai mancare è il sacrificio che, misto alla dedizione, ci permetterà un giorno di guardarci indietro e di riconoscerci nel percorso effettuato senza dover pensare che non si è mai dato abbastanza.





Don Tonino, il don di tutti

Francesca Errico

Per Don Tonino gli anni passati a Tricase come sacerdote sono stati pochi (dal 1978 al 1982).

Eppure sono tuttora giorni indelebili, ricordi preziosi ed emozionanti specialmente per chi in quegli anni viveva la sua giovinezza. Come Maria Rosaria Aniceto che da ragazza, proprio negli "anni di don Tonino" frequentava l'Azione Cattolica della parrocchia Chiesa Madre e lo ricorda con un affetto immenso.



"Don Tonino riempiva la chiesa, come se ogni giorno fosse la messa di Natale!", ci racconta. "Tutti volevano sentire le sue omelie, al punto che se celebrava tre messe durante la giornata c'erano persone che andavano a partecipare a tutte tre le messe!".

La nostra trिकासina continua: "Sapeva rapportarsi con tutti con gli adulti come un adulto, con i ragazzi da ragazzo e giocava con i bambini anche a Nascondino e a Prendi Prendi".

Sorridendo Maria Rosaria mi racconta che: "Qualche volta invitava tutti i ragazzi al mare ma siccome eravamo tanti e la sua 500 era troppo piccola, per portare tutti faceva avanti e indietro dal Porto!".

Don Tonino ha svecchiato la città. "Lui ha iniziato a battere le mani durante le canzoni, a volere chitare e tamburelli. Ma soprattutto - continua Maria Rosaria - ha rinnovato la Caritas: prima i ragazzi e le ragazze che frequentavano la Caritas erano divisi: le ragazze s'incontravano presso l'asilo Tommaso Caputo mentre i ragazzi negli attuali locali delle suore. Quando è arrivato lui ha iniziato a far ciò che allora pareva inaudito: unire i due gruppi".

Non era un uomo teorico, fatto solo di bellissime parole e poesie ma anche un uomo d'azione, di sentimenti veri, sensibile alle sofferenze altrui come testimonia Maria Rosaria: "Mio padre tanti anni fa ebbe un brutto incidente e stette male per un po' di tempo. In quel periodo don Tonino veniva sempre a farci visita.

Una presenza assidua durante momenti difficili e anche dopo. Bastava la sua presenza a darci tanto coraggio, bastava vederlo perché sapeva essere come un padre".

Dopo tre anni divenne vescovo e partì per Molfetta. Una lontananza che però non diluisce l'affetto: "Quando andò via da Tricase fu una sofferenza e lui diceva 'Venite a trovarmi!' E noi ogni quindici giorni circa ci organizzavamo e andavamo a trovarlo con un pullman. E lui ci accoglieva sempre".

La famiglia al centro della sua vita

Tommaso Piccinni

Don Tonino Bello, era un uomo semplice, amico degli ultimi e conviviale con tutti. Viene ricordato così dalla signora Cosima De Iaco. Quando lo conobbi -racconta Cosima- era già sacerdote ma non ancora parroco della parrocchia Natività della B.V.M., mentre da parroco fu lui a celebrare le mie nozze ed anche il battesimo di mia figlia. Ricordo molto bene che in quel periodo non esisteva il corso pre-matrimoniale, come lo conosciamo oggi, ma consisteva in tre incontri di preparazione al Sacramento del matrimonio, organizzati a livello interparrocchiale tra le parrocchie di Tricase.

Era un sacerdote moderno, che si discostava da quella che era la concezione di Chiesa del tempo, alla quale eravamo stati abituati da tempo ormai memorabile.

I suoi insegnamenti sono ancora attuali e le sue parole vivono tuttora in me.

Cosima ricorda le sue omelie, tenute con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, anche a coloro che avevano un grado molto basso di istruzione e spesso ricorreva ad esempi pratici, della vita quotidiana, per spiegare il contenuto del Vangelo. Una particolare attenzione era rivolta alla famiglia e all'educazione dei figli, i quali - diceva don Tonino - non sono "oggetti", ma vanno accolti come dono di Dio e come tali i genitori hanno il compito di educarli anche nella fede.

Ai miei occhi - continua Cosima - era un uomo dolce, premuroso e soprattutto generoso e proprio a causa di questa sua generosità, spesso veniva frainteso e, a volte, addirittura criticato, sia negli am-



Per gentile concessione di Cosima De Iaco

bienti ecclesiastici, sia dai ben pensanti del paese. Don Tonino amava stare tra la gente comune, nelle piazze, a contatto con i bambini e gli anziani e non seduto nelle comode poltrone degli ambienti aristocratici della città.

Ricordo ancora - afferma Cosima - le messe serali, celebrate nelle fredde domeniche invernali, al termine delle quali metteva a disposizione delle persone più anziane la sua macchina (una 500 dell'epoca) e le riaccompanied personalmente nelle loro case, anche facendo più viaggi.

Al termine della messa era solito fermarsi in piazza per chiacchierare con i vecchietti, seduti alle panchine e non mancava mai di invitarli al bar per offrirgli un gustoso gelato.

Come già detto, don Tonino era amante della famiglia e quindi ci teneva tantissimo anche alla sua; era fortemente legato alla sua mamma, presente continuamente nei suoi pensieri e per la quale aveva sempre un dono da portare.

Se dovessi esprimere con poche parole le qualità di don Tonino, direi che egli era un uomo semplice, scherzoso, solare e molto affettuoso.

Invito alla lettura



Don Tonino Bello

Quaresima e Pasqua

La carta d'identità del Risorto

Edizioni Messaggero Padova - Euro 8,00

Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti si snoda la Quaresima. Una strada all'apparenza poco meno di due metri, in verità molto più lunga e faticosa: perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A volerla percorrere tutta intera, non bastano quaranta giorni. Occorre una vita, di cui il tempo quaresimale è la riduzione in scala.

In Puglia quasi metà della popolazione è a rischio povertà

Il fenomeno della povertà dilaga

Pagine a cura di Giovanni Mastria

Secondo gli ultimi dati comunicati dall'Istat il problema della povertà sta sempre più dilagando in Italia, dove quasi un quarto della popolazione residente vive in condizioni di miseria. Questo dato è ancora più marcato al sud, e in particolare in Puglia, dove quasi metà della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale.

Anche la nostra Parrocchia non è esente da questo problema. Il lavoro diventa sempre più un miraggio e vi sono intere famiglie che vivono sulla soglia della povertà. Un numero sempre più crescente di persone -come ci riferisce don Flavio- si reca in Parrocchia per chiedere

un aiuto economico e per avere una parola di conforto riguardo ai disagi e ai bisogni di ogni genere.

Questo fenomeno non può non interpellarci e interrogarci, come cristiani, e in particolare come cattolici, di fronte al grido di dolore delle tante persone che non ce la fanno più a tirare avanti la loro "carretta" in maniera dignitosa.

I poveri sono vittime di un ingiusto sistema mondiale che li impoverisce. Infatti, non dobbiamo dimenticarci che, a fronte di chi vive nell'abbondanza di beni e di servizi, ce ne sono tanti altri, che vivono nella miseria totale. Questa è un'ingiustizia dovuta alla cattiva distribuzione dei beni, specialmente quelli

necessari per vivere.

Occorre pertanto un cambio di mentalità, e soprattutto vivere la virtù morale e sociale della solidarietà impegnandosi per il bene comune. E' in quest'ottica che sono nate le tante iniziative della Caritas diocesana, come la "Mensa di Fraternità", che si svolge una volta alla settimana presso la sede della Maior Caritas, sita a Tricase, in via Montesano. Anche la Caritas parrocchiale è impegnata su questo fronte, spesso in maniera silenziosa, ma assidua ed operosa.

È per tale motivo che in questo numero vogliamo proporvi l'intervista fatta a Vito Peluso, uno dei responsabili di questo importante organismo.



Intervista a Vito Peluso, membro della Caritas parrocchiale

“Accoglienza e ascolto”

Quando, come e grazie a chi si è formata la Caritas nel mondo e in Italia?

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. In Italia è fondamentale il collegamento e il confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di strumenti pastorali e servizi: Centri di ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, ecc. La Caritas italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica». Quando, come e grazie a chi si è formata l'associazione nella nostra Parrocchia?

Preso atto che occorre dare una risposta cristiana alle ingiustizie sociali, ridare il giusto valore alle persone, alla loro dignità, ai loro diritti e contrastare l'utilitaristico assistenzialismo che aveva generato comunità di dipendenti, per volere di don Antonio Ingletto, nel

1998 fu ricostituita la Caritas Parrocchiale.

Oggi quanti aderenti conta la Caritas in parrocchia?

Oggi, purtroppo, siamo rimasti in pochi: siamo appena in sei e tutti ultra sessantenni.

Come si svolge la vostra attività in Caritas?

La Caritas Parrocchiale si prefigge il compito di scoprire le neces-

Segue a pag. 7



Intervista ad una famiglia povera

“Operazioni sbagliate e approfittatori ci hanno ridotto in miseria”

Questo bimestre vi proponiamo l'intervista ad una famiglia assistita dal Centro Caritas parrocchiale. Potrete notare i numerosi problemi con cui deve confrontarsi una famiglia che purtroppo è in condizioni economiche precarie.

Ci racconti della sua famiglia e dei problemi economici che sta incontrando attualmente.

La nostra è una famiglia cristiana, basata sul matrimonio, composta da noi genitori e dai nostri tre figli. Fino a pochi anni fa si viveva dignitosamente, non eravamo ricchi ma avevamo a sufficienza per soddisfare le necessità, finché con la crisi il lavoro è inco-

minciato a diminuire; operazioni sbagliate e approfittatori ci hanno ridotto in miseria.

Nonostante questi problemi voi credete in Dio? Vi sentite parte di una grande famiglia che è la Chiesa? Noi crediamo in Dio, non è sua la colpa di quanto accaduto ma dell'egoismo di noi uomini, tuttavia frequentiamo poco la chiesa.

Cosa rappresenta per lei la Caritas parrocchiale?

Solo frequentare la Caritas, anche senza nulla prendere, mi gratifica perché mi sento accolto ed ascoltato, specie nei momenti di gravi difficoltà, mi apro agli operatori che trovano sempre una buona parola di speranza che mi rasserena.

Come pensate di trascorrere la Santa Pasqua con questi problemi?

Pregando il Signore che almeno ci protegga dalle malattie e poi, l'importante è che tutta la famiglia sia riunita a tavola per consumare quel poco che ci viene donato.

Ringraziamo a nome di tutta la Caritas Parrocchiale la famiglia che si è offerta per questa intervista. Prima di salutarvi vi ricordiamo che il Centro Caritas è aperto nei giorni di martedì e mercoledì dalle ore 15,30 alle ore 17,00 e si trova in via Cittadella, n. 2, dove è possibile donare indumenti e alimenti per coloro che ne hanno bisogno.

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, 18-25 gennaio 2017

L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione



Giovanni Mastria

Dal 18 al 25 gennaio 2017 si è svolta la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Quest'anno la preparazione del materiale per questo importante appuntamento è stata affidata alle Chiese Cristiane Tedesche, che hanno scelto come tema: «L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione», che prende spunto da un testo paolino (cfr. 2Cor 5,14-20). La scelta di questo tema non è stato certamente un caso, visto che quest'anno ricorre il 500° anniversario della Riforma Protestante. Papa Francesco, nel discorso pronunciato il 10 novembre 2016, ai partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, ha affermato che «innanzitutto, l'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani o il prodotto costruito da diplomazie ecclesiastiche, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini

Non c'è vero ecumenismo senza conversione



ni non siamo in grado di fare unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. [...] Nostro compito è quello di accogliere questo dono e renderlo visibile a tutti». Nella nostra Diocesi, il vescovo, mons. Vito Angiuli, nell'omelia per l'inizio della settimana ecumenica, tenuta mercoledì 18 gennaio presso il Monastero delle Clarisse ad Alessano, ha sottolineato che mai come oggi il mondo ha bisogno di unità. Infatti nel tempo della globalizzazione economica e finanziaria, quello che accade in un Paese ha ripercussioni altrove. Per questo è necessario valorizzare il dialogo interreligioso, interculturale ed ecumenico. Anche noi laici, ognuno nel posto cui siamo stati chiamati ad operare, dobbiamo sforzarci per miglio-

rare il dialogo e il confronto con gli appartenenti ad altre confessioni cristiane, rispettando la loro fede. Anche il fenomeno dell'immigrazione ci mette a contatto con altre Chiese e religioni. Sarà un grande guadagno, se impariamo a conoscerci, rispettarci e collaborare. Per fare ciò dobbiamo, innanzitutto, imparare a conoscere la fede degli altri, la loro cultura e le loro tradizioni, superando i pregiudizi che sono insiti in ognuno di noi. Dobbiamo cercare di confrontarci su ciò che ci divide, senza essere polemici, e soprattutto rafforzare e consolidare i punti in comune. Solo così potremo proseguire nel cammino per arrivare alla meta tanto auspicata della piena comunione.

NOTIZIE IN BREVE

Il Sindaco dei Ragazzi di Tricase è Caterina Bramato



Caterina Bramato, 11 anni, facente parte del Coro parrocchiale giovani, studentessa della classe IA, dell'Istituto Comprensivo "Tricase via Apulia", è la nuova Sindaca dei Ragazzi della Città di Tricase per l'anno scolastico 2016-2017.

Il Consiglio Comunale Ragazzi è scaturito dalle votazioni che si sono svolte lo scorso 11 novembre 2016 presso i plessi dello stesso Istituto scolastico.

Al termine delle operazioni di spoglio dei voti, è risultata vincente la lista n. 3 "Per una scuola e un paese a nostra misura", con Sindaco Caterina Bramato.

La nuova Sindaca dei Ragazzi, brillante studentessa appassionata di canto è nata a Tricase e vive qui insieme ai suoi genitori, sua sorella Paola e suo fratello Matteo, più grandi di lei, ormai studenti universitari.

A Caterina vanno gli auguri più sinceri di tutta la redazione.

Segue da Pag. 6

Caritas: "Accoglienza e ascolto"

sità dei fratelli e sorelle che vivono nel territorio, senza distinzione di razza e religione, si avvale delle mediazioni sociali per migliorare le situazioni di grave disagio e si impegna per rimuovere i fattori sociali che causano l'indigenza.

Quante persone assistite?

Attualmente abbiamo in carico 20 famiglie per complessive 70 persone e fra loro 5 nuclei comprendono 10 persone straniere.

Quali sono le richieste più frequenti?

La prima cosa che cercano è l'accoglienza e l'ascolto, materialmente chiedono prodotti alimentari e abbigliamento.

Di quale supporto avrebbe bisogno la Caritas della nostra Parrocchia?

Avremmo bisogno di una sede più grande per poter dividere gli spazi dedicati all'accoglienza e all'ascolto da quelli destinati alla distribuzione di prodotti alimentari, abbigliamento e oggetti vari oltre alla necessità di un mezzo di trasporto per il carico delle merci.

Quali sono le vostre attività? Ci sono attività particolari che avete svolto nel corso dell'anno o che avete in programma per i prossimi due mesi?

La sede operativa, aperta tutti i martedì e mercoledì, dalle ore 15,30 alle ore 17,00, si trova in via Cittadella, n. 2; rimane aperta per l'ascolto, per la distribuzione di indumenti, oggetti vari e alimenti ai richiedenti bisognosi. Inoltre in seno alla Caritas parrocchiale è stato costituito un gruppo di docenti di diverse discipline che offrono gratuitamente lezioni a studenti in difficoltà. Oltre a quanto già detto prima, collaboriamo con la Caritas Diocesana, per il pranzo di fraternità che viene organizzato nei giorni di sabato, esclusi i mesi estivi, e con il Banco delle opere di carità di Alessano. Inoltre ci attiviamo e collaboriamo con altri organismi presenti sul territorio per le necessità che si presentano.

Quali passi del Vangelo descrivono al meglio la Caritas?

L'Apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi indica la carità come la più importante delle

virtù teologiche "la via migliore di tutte" nella sequela di Cristo (Cfr. 1Cor, 13,13).

Perché un laico, dovrebbe accostarsi alla Caritas? Quale sarebbe il valore aggiunto?

Perché attraverso la pratica della carità si è in grado di costruire una comunità ordinata e solidale.

"Andate a tutto il mondo e annunciate il Vangelo" (Mc 16,15): come ottempera la Caritas a questa richiesta di Cristo?

In passato, con altre associazioni laicali della nostra cittadina e con le suore di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, (Le suore d'Ivrea) abbiamo partecipato ad iniziative mirate ad aiutare diversi gruppi missionari presenti nel mondo.

Quale messaggio lascerebbe ai giovani per venire, restare o tornare in chiesa?

Venire, restare o tornare in chiesa è il risultato di una vera sinderesi che ogni persona deve fare liberamente, è un cammino pieno di ostacoli e che dura tutta la vita.

Appuntamenti in Parrocchia

Mercoledì 01 Marzo	07.30 e 17.30: Liturgia con imposizione delle Sacre Ceneri 16.30: Para-liturgia delle Ceneri per i ragazzi
Giovedì 02 Marzo Venerdì 03 Marzo Sabato 04 Marzo	Quarantore Eucaristiche in chiesa Madre
Da Lunedì 06 Marzo A Venerdì 10 Marzo	18.30: Settimana Teologica Dal titolo "Famiglia e trasmissione della Fede" I Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana presso l'auditorium Benedetto XVI ad Alessano
Venerdì 17 Marzo	19.00: Via Crucis Rione P.zza dei Mandorli - Monumento Caduti in Guerra
Venerdì 24 Marzo	19.00: Via Crucis Rione S. Lucia
Domenica 26 Marzo	Dalla IV Domenica di Quaresima tutte le S. Messe vespertine saranno alle ore 18.30 per il cambio d'orario
Venerdì 31 Marzo	19.30: Via Crucis Rione Via dei Pellai
Sabato 01 Aprile	50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di don Rosario Stasi
Martedì 04 Aprile	19.30: Confessioni Comunitarie per il periodo pasquale in chiesa Madre
Venerdì 07 Aprile	19.30: Via Crucis Rione Centro Storico
Domenica 09 Aprile	Presso S. Lucia alle ore 09.45 Benedizione delle Palme e processione verso la chiesa Madre - Inizio della missione cittadina a cura dei seminaristi del collegio dei "Legionari di Cristo"
Mercoledì 12 Aprile	Liturgia degli Oli Sacri in Cattedrale ad Ugento
Giovedì 13 Aprile	18.30: Liturgia <i>In Coena Domini</i> 22.30: Adorazione Eucaristica Comunitaria
Venerdì 14 Aprile	18.00: Liturgia <i>In Passione Domini</i> 19.30: Processione dei Misteri con partenza dalla chiesa di San Domenico
Sabato 15 Aprile	23.00: Veglia <i>Resurrectione Domini</i>
Domenica 16 Aprile	Pasqua del Signore (SS. Messe come ogni domenica)

Giovani seminaristi

I "Legionari di Cristo" nella nostra Parrocchia



Dal 9 al 16 aprile 2017 avremo la gioia di accogliere nella nostra Parrocchia alcuni missionari seminaristi, "Legionari di Cristo", studenti presso la facoltà teologica del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma.

Gli accoglieremo il 9 aprile presso la nostra chiesa e nei giorni della Settimana Santa passeranno nelle case per incontrare le famiglie e dare la benedizione di Pasqua.

Incontreranno i ragazzi, i giovani e l'intera comunità per farci vivere ancora più intensamente la Settimana Santa. Daremo il compito di animare liturgicamente il triduo pasquale.

Il programma più dettagliato lo troverete stilato nei prossimi numeri del foglio parrocchiale "Sui Tuoi passi".

Libri in dono al BiblioVan



Ha sostato nei giorni scorsi in Piazza Pisanelli il camper di BiblioVan del Porto Museo Tricase. Don Flavio Ferraro, per l'occasione, ha donato 39 bellissimi libri.

FAMIGLIA E TRASMISSIONE DELLA FEDE I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

di **generazione in generazione** 42^a **Settimana Teologica Diocesana**

LUNEDÌ 6 MARZO
Evangelizzare la famiglia dal sacramento del matrimonio all'iniziazione cristiana
don Paolo Gentili Direttore Ufficio Famiglia della CEI

MARTEDÌ 7 MARZO
Parrocchia, famiglia e iniziazione cristiana un'alleanza educativa per la trasmissione della fede
don Paolo Sartor Direttore Ufficio Catechistico della CEI

MERCOLEDÌ 8 MARZO
Sposi e sacerdoti a servizio del sacramento del matrimonio
cardinale Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona - Ostia

GIOVEDÌ 9 MARZO Tavoli di corresponsabilità a livello foraniale
Forania di Ugento - Oratorio di Acquarica del Capo
Forania di Taurisano - Parrocchia Ss. Martiri in Taurisano
Forania di Tricase - Oratorio di Tiggiano
Forania di Leuca - Vescovado di Alessano

VENERDÌ 10 MARZO Ascolto delle foranie e conclusioni del vescovo
Prospettive di catechesi con la famiglia nella chiesa ugentina

6-10 MARZO 2017

ALESSANO

Auditorium
Benedetto XVI
ore 18.30 - 20.30

Concorso fotografico per i ragazzi del catechismo

Un Selfie d'arte

Concorso fotografico per i ragazzi del catechismo della Parrocchia della Natività della B.V.M. di Tricase



Segui gli indizi e scopri il soggetto artistico descritto nell'indovinello. Fotografati con l'opera in un "Selfie d'Arte" e invia il tuo scatto all'email:

stelladelmattino.tricase@gmail.com

I primi tre concorrenti che inoltreranno la foto riceveranno un premio.

*C'è un arcangelo guerriero dallo sguardo tanto fiero,
al Padre Eterno lui è fedele ed è amico di Gabriele.
Con la spada e l'armatura si destreggia con bravura.
Nella lotta contro il male il suo coraggio è proverbiale
ed il diavolo lui sconfigge e con la lancia lo trafigge.
Ora non avere troppa fretta trova prima la sua Chiesetta,
sull'altare lo troverai scolpito ed è questo il mio quesito.*

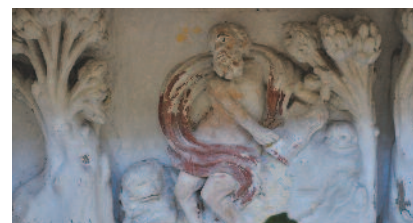
Verranno prese in considerazione le email inviate a partire dal 26 febbraio 2017 al 31 marzo.

All'interno dovrai indicare il tuo nome e cognome, il corso di catechismo, il nome della tua catechista, un recapito telefonico, e mi raccomando, fatti aiutare da papà e dalla mamma per spedire correttamente la tua foto!

I vincitori verranno pubblicati nella prossima edizione del giornale.

La soluzione del numero precedente

Paliotto dell'altare di S. Girolamo, chiesa di S. Domenico (secc. XVII/XVIII)



Hanno indovinato per primi



Noemi Citto
8 anni



Alessia Rizzo
10 anni



Christian e Ilaria Accogli
9 e 8 anni

Collaborazione a "Stella del mattino"

Si invitano quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie che possa rendere bello e partecipato il nostro periodico, ad inviare i propri contributi a:

stelladelmattino.tricase@gmail.com

Quando inviate un articolo allegate anche una vostra foto e possibilmente anche un'immagine che descriva il vostro contributo. I numeri di "Stella del mattino" sono pubblicati, in formato pdf, sul sito della Parrocchia, all'indirizzo www.parrocchianativitatricase.it dove si possono consultare e scaricare.